

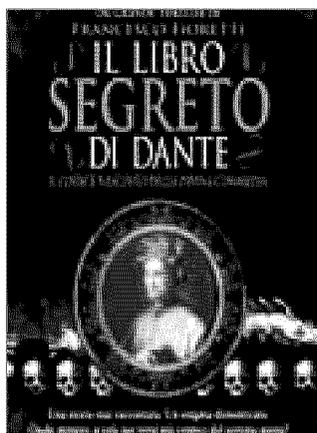
Dante fu avvelenato Ecco il thriller dell'estate

Fioretti ha congegnato un romanzo dalle molte facce

**IL GIALLO
STORICO**

LUCILLA NICCOLINI

E chi poteva immaginare che in questa orgia di gialli, più o meno storici, uscite dal cilindro dell'editoria italiana anche un thriller che ha per protagonista Dante? E invece eccolo qua, "Il libro segreto di Dante", ovvero il giallo che scaturisce dai dubbi sulla sua morte: per malaria, come si è sempre sostenuto, contratta nelle paludi padane al ritorno da Venezia a Ravenna, o per avvelenamento? Ohibò, direte voi, e chi poteva voler uccidere Dante? Non esistevano ancora studenti oppressi dalle lunghe lezioni e dalla lettura scolastica della sua Commedia, dunque... Ma Francesco Fioretti, studioso del personaggio, ha congegnato un romanzo dalle molte



Il libro segreto di Dante
Francesco Fioretti
NEWTON COMPTON
PP. 277
€ 9,90

facce, per indagare su una serie di misteri che la storia ci ha tramandato: la sua morte, innanzitutto, la cui causa è stata sempre tramandata come poco chiara, liquidata da una diagnosi giocoforza precaria (non esistevano ancora i coroner!); e poi la scomparsa tempo-

ranea degli ultimi tredici canti del Paradiso, fortunatamente ritrovati dal Boccaccio, che ne narrò il ritrovamento guidato da un sogno del figlio Jacopo. Fioretti aggiunge ai dati della tradizione l'ipotesi che quella scomparsa fosse legata a un segreto: la collocazione del tesoro dei Templari, che Dante avrebbe comunicato in codice attraverso il poema.

Originale, l'escamotage con cui l'autore suggerisce di interpretare il codice, estrapolando la prima terzina del primo canto, la mediana del canto mediano e l'ultima dell'ultimo canto di ogni Cantica. Cervellotica, come spesso nei gialli storici, ma capace di tenere il lettore avvinto alla successione degli avvenimenti che ne portano all'interpretazione, da parte di un manipolo di investigatori dall'aria insospettabile: la figlia monaca suor Beatrice, quel suo fratello di cui neanche conosceva l'esistenza, il medico Giovanni da Lucca, e un cavaliere templare, Bernard, scampato alla carneficina di San Giovanni d'Acri del 1291.

S'incontrano all'indomani del-

la morte di Dante e innescano un processo conoscitivo, non solo del segreto della scomparsa dei tredici canti, ma in sostanza degli angoli più misteriosi della vita del poeta. È come se Fioretti avesse voluto trasferire sulla pagina l'ansia e il lavoro da lui stesso svolto cercando di chiarire i tanti arcani: poi, la voglia di raccontare ha fatto il resto, e il giallo, costruito faticosamente, si è venuto a poco a poco delineando.

Ora, che possa definirsi il giallo dell'estate sembra paradossale; ma che il libro sappia esercitare un certo fascino, attragga attenzione, è indubbio. Certo, respinge chi con Dante e la sua Commedia non ha mai avuto un feeling particolare. Tuttavia il romanzo ha qualche attrattiva, soprattutto nel congegno del codice nascosto, nella fisionomia dei personaggi, nel tentativo di restituirci l'atmosfera e gli ambienti di quell'epoca. Soprattutto assolve all'intento dell'autore: lasciare che il lettore prenda confidenza con la Commedia, si incuriosisca dell'uomo Dante. Magari torni a leggerli il poema.

